

L'INTERVISTA/1 Alfredo Mantovano

# «Primarie per il leader e leggi sulla famiglia»

«Il centrodestra deve abbracciare tutti coloro che non sono a sinistra, e qui viene chiamata in causa l'Udc con cui non c'è solo una questione di collocazione nel Parlamento, ma anche di condivisione di punti fondamentali: sicuramente l'Udc condivide le riforme sulla famiglia, la riforma della giustizia al di là delle singole leggi, o la tutela della vita. Certo, nel momento in cui c'è una pregiudiziale netta su Berlusconi, tutto diventa quasi secondario...»

**Sarebbe il caso di pensare a un dopo-Berlusconi, forse.**

«Nessuno è eterno. Ma è anche vero che Berlusconi è colui che ha costruito il centrodestra in Italia, ha eliminato ogni preclusione verso la destra e ha realizzato obiettivi importanti: non gli si può dire di farsi da parte all'improvviso. Adesso con l'Udc dovremmo lavorare per rendere questa pregiudiziale meno secca e immaginare come contrappeso una fase nuova: la nomina di Alfano a segretario del Pdl va in questa direzione, rispetto a un partito che sembrava solo una sommatoria. Il segretario politico è la figura più significativa su cui il Pdl immagina di investire».

**Berlusconi ormai è descritto come un "re Mida al contrario".**

«Il dato fondamentale è che, come ricorda ai suoi D'Alema, l'Italia non è un Paese di sinistra, in cui la sinistra può vincere a due condizioni che devono coesistere: se è unita e se il centrodestra si divide. E l'unità a sinistra ha come controindicazione l'incapacità di governare per contraddizioni interne. Il nostro compito è convincere gli elettori di centrodestra - quelli che a questo giro elettorale non hanno votato o ai quali non abbiamo spiegato qual era la posta in gioco ai referendum - che possono ancora fidarsi per ragioni concrete».

**Il Pdl apre alle primarie, ma solo per candidati sindaco o presidente di Provincia e Regione. E perché non per premier e parlamentari?**

«Se devono essere primarie, devono valere per tutti. Bene la proposta di legge di Quagliariello, ma è solo il punto di partenza. I campi operativi delle primarie sono tanti, anche per individuare i candidati al Parlamento e l'ordine in lista, per i dirigenti di partito e per il candidato premier».

**Se declina la golden share della Lega, l'ottica del governo può spostarsi al Sud?**

«Oggi la sfida è impegnativa perché sul territorio sorgono formazioni politiche, come Io Sud, che rispondono all'esigenza di far contare di più il Mezzogiorno. Al di là delle proposte fatte, la chiave di lettura è doppia: o c'è una disgregazione centrifuga, oppure è una sollecitazione ai grandi partiti a tenere presente che si vince solo con il Mezzogiorno e senza demarcazioni nette».

**E magari anche aggregando quei movimenti come Io Sud.**

«Certo, con un patto federativo».

F.G.G.

**Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno: il centrodestra si sfalda sempre di più. Perché?**

«Rischia di somigliare a un genitore che ha dimenticato il bambino in macchina sotto il sole».

**Cioè?**

«Il bambino è il senso di realtà che deve sempre accompagnare chi fa attività politica e di governo. Sembra che per una serie di ragioni il centrodestra si trovi in questa condizione: ha fatto cose anche importanti, ha raggiunto risultati, è stato sottoposto ad un'azione di logoramento e freno, e sembra che questo logoramento - in cui si è inserita l'opposizione con i successi amministrativi e referendum - abbia avuto un effetto paralizzante. È il caso di svegliarci».

**Su tutto grava lo sfilacciamento del rapporto con la Lega: a Pontida cosa succederà?**

«La Lega non è una realtà estranea alla maggioranza, ma è una componente significativa che ha inciso su tante scelte. È comprensibile il desiderio di provocare una scossa. Credo che da Pontida verrà fuori questo e non ciò che auspica Bersani. Mi auguro si metta da parte la storiella dei ministeri al Nord, e che ci si concentri invece su ciò che realisticamente oggi si può

fare. Io peraltro condivido più di uno dei punti che saranno al centro del discorso di Bossi».

**Ad esempio?**

«Le forti riserve sull'intervento in Libia. Nel Pdl sono stato fra i primi ad avanzarle e i fatti hanno dato ancora più ragione».

**Torniamo al governo e alla sua agenda: Tremonti è fra incudine e martello. Quando lei dice di valutare realisticamente ciò che si può fare, pensa a questo?**

«Detto che c'è stima e apprezzamento incondizionato per Tremonti, ma un po' meno per qualche suo direttore generale, da lui attendiamo

una parola definitiva su ciò che si può fare e con quali saldi. Solo dopo entra in gioco la politica con l'indicazione delle priorità. La mia resta la famiglia: c'è un trend demografico negativo che può essere invertito solo con la diversa considerazione del sistema fiscale delle famiglie».

**Il riposizionamento chiesto e imposto dalla Lega può comunque portare a un nuovo assetto di maggioranza?**

